

Pizzorusso: contrario. Così viene violata la nostra Carta

intervista ad Alessandro Pizzorusso di Maria Antonietta Calabrò

ROMA — Il nome di Alessandro Pizzorusso, accademico dei Lincei, per lunghi anni professore di diritto costituzionale all'Università di Pisa, è in cima all'elenco di chi ha lanciato l'appello in difesa della Costituzione e contro il cosiddetto lodo Alfano.

Perché ha firmato?

«Perché non se ne può più. Come ha spiegato di recente l'ex presidente della Consulta Leopoldo Elia, non c'è Paese al mondo in cui esista uno scudo penale per il primo ministro, nonostante le inesatte notizie diffuse al riguardo. Abbiamo ritenuto opportuno ricordare che l'immunità temporanea per reati comuni è prevista solo nelle Costituzioni greca, portoghese, israeliana e francese con riferimento però al solo Presidente della Repubblica, mentre analogo immunità non è prevista per il Presidente del Consiglio e per i Ministri in alcun ordinamento di democrazia parlamentare analogo al nostro».

Nemmeno in Spagna?

«L'esempio spagnolo è stato più volte evocato, ma sempre inesattamente. La salvaguardia per il Presidente della Repubblica è invece un residuo delle vecchie monarchie europee. Negli Stati Uniti d'America dove la monarchia non l'hanno mai avuta, non c'è niente di simile. E allora, perché si deve fare da noi?».

Come si risponde?

«La verità è che adesso in Italia non siamo davanti a un capo di governo, ma ad un sultano. E' questo il motivo per cui nel testo nel nostro appello ricordiamo quanto afferma la Costituzione e cioè che "La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione"».

Secondo lei il lodo Alfano è viziato anche nel merito?

«Certamente: è irrazionale. Anzi, più che irrazionale è irrazionalissimo».